

# Cappadocia

## tra mito e storia



*Probabilmente molti di voi ricorderanno la meraviglia e lo stupore provati dal maghetto Harry Potter al suo arrivo alla scuola di magia di Hogart. Una sensazione simile è quella che si prova mettendo piede per la prima volta in Cappadocia: una strana, sperduta ed incredibile terra nel bel mezzo dell'altopiano anatolico turco.*

Collocata in un triangolo ideale tra le città di Kaiseri - l'antica Cesarea per i romani - Nevsehír e Nigde, la Cappadocia è situata a circa 1200-1300 metri sul livello del mare e la sua conformazione orografica ne fa uno dei posti più spettacolari al mondo. Ma difficilmente si può rendere a parole la bellezza e le sensazioni suscitate da queste terre e giusto il ricordo di qualche scatto fotografico riesce a far rivivere, anche se vagamente, quel senso di stupore che ci ha accompagnato durante il viaggio.

Una visita in Cappadocia non potrebbe avere migliore inizio con uno dei luoghi più noti e visitati dell'intera regione, la valle di Göreme. Dalla visita di questa valle ci si rende subito conto delle peculiarità geofisiche di questi luoghi e, soprattutto, dell'incredibile sapienza con cui l'uomo ha saputo plasmare questa terra. Lo spettacolo che ci si rivela è quan-



### La valle di Göreme

In alto: uno scorcio del Villaggio Fortezza di Uchisar.

A destra: antro con paesaggio sulla valle di Göreme vista dall'interno di una cella rupestre.

In basso: gli affreschi a decorazione geometrica delle tre chiese rupestri che si trovano nella Valle di Göreme. Le chiese risalgono al IX secolo.



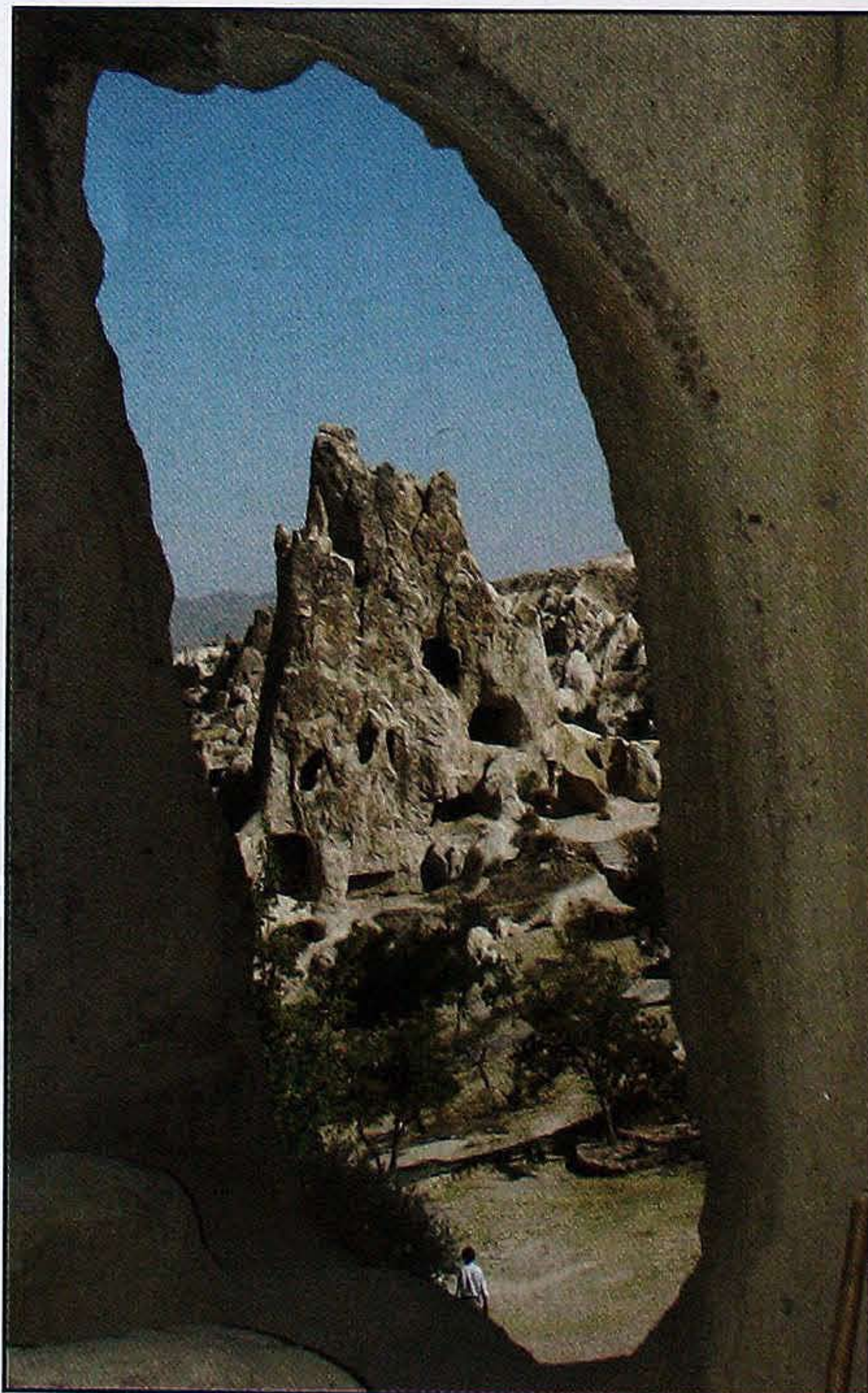






### I TIPICI CALANCHI BIANCHI DELLA CAPPADOCIA: BIZZARRE FORMAZIONI ROCCIOSE “MODELLATE DALL’ACQUA E DAL VENTO”

to di meno ci si aspetterebbe da un luogo scelto in passato come sede di culto e ritiro monastico. Pareti a picco, pinnacoli, piramidi rocciose sparse in una sorta di caos primordiale rendono il nostro percorso ancora più intrigante. Forse proprio l'isolamento del luogo con i suoi antri nascosti e quasi inaccessibili hanno favorito nei primi secoli del Cristianesimo la nascita di comunità monastiche. Sulle pareti scoscese si aprono numerose aperture: sono le celle e le chiese rupestri, luoghi ideali di ritiro spirituale. Inerpicandosi tra le più bizzarre formazioni rocciose, incontriamo decine e decine di chiese rupestri molte delle quali ricche di affreschi: una delle testimonianze più importanti della produzione pittorica bizantina. Interessanti nelle loro tipologie, questi si dividono tra quelli appartenenti alla fase iconoclasta e quella post-iconoclastica, caratterizzata dal passaggio da rigidi schemi geometrici alla policromia figurativa delle



splendide immagini bibliche che ricorrono frequenti sulle volte e nelle absidi. Lo spettacolo risulta tanto più affascinante quanto stridente si presenta il contrasto tra la finezza decorativa degli interni e l'aspetto “rupestre” degli edifici. Incantati dalla misticità del luogo, verrebbe voglia di spendere l'intero giorno per visitarne tutti i meandri, lasciandosi travolgere dalla suggestività delle strane formazioni rocciose che tanto incantarono anche Pasolini che qui riprese alcune scene della sua “Medea”. Ma il tempo non ci permette di indugiare oltre ed eccoci partire alla volta del villaggio di Uchisar. Anche qui, impressionante il panorama che ci si offre: un ciclopico cono roccioso rovesciato in cui si aprono centinaia di fenditure scavate dall'uomo che ha fatto di questa strana concrezione rocciosa una sorta di villaggio-roccaforte; senza contare i picchi conici minori circostanti che appaiono come delle immense groviere,





## UNO SCORCIO DELLA VALLE DEI CAMINI DELLE FATE CON LE TIPICHE FORMAZIONI ROCCIOSE DETTE «COMIGNOLI»...

con edifici e case scavate con facciate finemente decorate.

Attraversando questo come altri villaggi della Cappadocia, oltre a guardarci intorno estraniati dalle bizzarrie fisiche, ci si imbatte in innumerevoli negozietti che si offrono al turista con i loro mille colori: tra le ceramiche dipinte, vasellame vario e soprattutto i bellissimi tappeti, vero e proprio vanto turco, ce n'è per tutti i gusti.

Forte la tentazione all'acquisto... basta saper mercanteggiare tra un bicchiere di tè e l'altro e l'affare è fatto.

Se Uchisar rappresenta il più singolare dei villaggi della Cappadocia, occorre addentrarsi sulle circostanti colline che si ergono attorno per godersi tutta la spettacolarità del luogo: da una parte l'impressionante mole della roccaforte, circondata da pinnacoli e, dall'altra, la maestosa visione a 360° gradi su immensi canyon e sulle caratteristiche formazioni tufacee bianche che il millenario

fluire dell'acqua ha "segnato" tanto da farle rassomigliare a panna montata. È grazie alla friabile consistenza di questa roccia tufacea, originata dall'antica attività di tre vulcani - il più alto il monte Erciyes Dagi, l'antico monte Argeo, di ben 3900 metri - unita all'erosione del vento e dell'acqua che insieme si sono "divertiti" a modellare questo enorme manto, insinuandosi tra le formazioni meno resistenti e consumando tutto attorno i cono tufacei che oggi vediamo sormontati da cappelli di roccia più dura: i cosiddetti "camini delle fate", la più originale e bizzarra formazione rocciosa della Cappadocia. Il fantasioso nome nasce dalla popolare credenza che riteneva questi cono l'abitazione di esseri fantastici... e non poteva essere altrimenti visto lo stupore che la loro vista ci suscita. Incamminarsi tra questi "camini" alti decine e decine di metri ci fa sentire un po' nel paese dei lil-







lipuziani; circondati da vasti vigneti che grazie alla ricca terra vulcanica nascono rigogliosi, accanto ai "camini" sorgono - unica nota dolente - le inevitabili bancarelle dove tra improbabili souvenir si possono fare, con un pò di pazienza, anche acquisti interessanti.

Storditi dagli incantevoli comignoli fatati, dai vasti canyon costellati da migliaia di abitazioni, dalle chiese rupestri che celano preziosi affreschi, dalla bianca roccia tufacea, il nostro breve viaggio in Cappadocia non può non concludersi con una visita molto particolare. Se fino ad ora sono stati i paesaggi esterni a colpirci con la loro caleidoscopica mutevolezza, ci rivolgiamo ora al sottosuolo dove, da oltre un millennio, si celano decine di città sotterranee che gli abitanti dei villaggi scavarono per rifugiarsi in caso di attacco nemico. Veri e propri abitati sotterranei, completamente autosufficienti, queste città multilivello - si contano fino ad 8 livelli in quella di Kaymakli - chilometri e chilometri di cunicoli collegano i vari piani, attraversando celle, piazzette, luoghi di culto, silos, in una sorta di gigantesco labirinto. Percorrere questi meandri incute un certo timore se non un'oppressione vera e propria: quasi ci sembra di ripercorre il labirinto di Cnosso inseguiti dal Minotauro... Ma miti a parte, è stupefacente il livello di organizzazione di queste città, rese inespugnabili dai loro stessi angusti accessi nonché dalla presenza di immense porte mobili di pietra che ne impedivano l'accesso; senza contare i numerosi trabocchetti interni che avrebbero fatto perdere il senno anche al più agguerrito dei nemici. Attoniti e sorpresi dalla visione di queste immense città sotterranee, ancora una volta la terra di Cappadocia, anzi il suo sottosuolo, riesce a sorprenderci.

*Franco Bruni e Antonio Evangelisti*

## Utile a sapersi sulla Cappadocia



**L**a Cappadocia richiede circa una settimana per una visita esaustiva dei siti più importanti ma anche di quelli meno conosciuti. Per un tour veloce che includa anche Istanbul, i siti archeologici della costa, Ankara etc. ci si può rivolgere ai numerosi tour operator le cui proposte comprendono generalmente due o tre giorni in Cappadocia.

Per i "fai da te" si consiglia invece il volo di linea da Roma o Milano fino ad Ankara, che dista circa 300 km da Kaiseri, oppure ad Istanbul dove con un volo interno possiamo raggiungere direttamente Kayseri. Oltre ai siti citati, vi sono numerosi villaggi e siti facilmente raggiungibili in taxi o con auto noleggiate come la città rupestre di Zelve, il villaggio-fortezza di Ortahisar, Avanos e soprattutto i tanti monasteri sparsi nella zona nonché i diversi punti panoramici da cui si dipartono numerosi sentieri per gli amanti del trekking.

Per i pernottamenti si consiglia di alloggiare nei caratteristici alberghi sparsi nei vari villaggi e spesso ricavati nella roccia:

Ataman Hotel (Göreme - [www.atamanhotel.com](http://www.atamanhotel.com))

Sofa Hotel (Avanos - [www.sofa-hotel.com](http://www.sofa-hotel.com))

Esbelli Evi (Ürgüp - [www.urgupevi.com.tr](http://www.urgupevi.com.tr)).

### TURCHIA IN TAVOLA

Nella cucina turca c'è solo l'imbarazzo della scelta, a partire dai numerosi antipasti (meze), per passare ai gustosi zeytinyagllilar foglie di vite ripiene di riso che ritroviamo anche nella cucina greca oppure i borek, involtini di pasta sfoglia con ripieno di carne; da non perdere, ovviamente, i deliziosi kebab, spiedini di montone o agnello accompagnati da squisiti contorni di verdura. E per digerire, l'immancabile raki, la più famosa grappa all'anice turca.